

Il focus di Unioncamere Lombardia indica che le imprese hanno investito e reagito bene ma nonostante una buona solidità finanziaria le prospettive sono drammatiche

Imprese lombarde e crisi energetica: rincari record e finanziamenti più gravosi mettono a rischio la crescita

L'industria manifatturiera paga il prezzo più alto per l'aumento dei costi ma si conferma anche il settore più vicino all'indipendenza energetica

Il focus di approfondimento di Unioncamere Lombardia su approvvigionamento energetico e accesso al credito per i principali settori economici lombardi riporta segnali di preoccupazione per la tenuta della fase di crescita innescata quest'anno, nonostante il secondo trimestre 2022 abbia ancora registrato andamenti positivi.

La tensione sui rifornimenti energetici già vista a fine 2021 è stata infatti esacerbata dalle conseguenze del conflitto in Ucraina, con forti rincari per tutti i prodotti, soprattutto il gas. Lo confermano le imprese lombarde intervistate, che già nel secondo trimestre dell'anno segnalano rincari compresi tra il 40% e il 50% per gas ed elettricità nella maggior parte dei settori. La situazione è più grave nell'industria manifatturiera, dove il costo del gas è sostanzialmente raddoppiato (+98,9%) e quello dell'elettricità è in crescita del +73,5%. Il comparto industriale è infatti penalizzato da settori fortemente energivori, per i quali i rincari hanno assunto dimensioni eccezionali. La siderurgia registra a luglio variazioni di costo pari al +143% per il gas e +107% per l'elettricità, ma anche il tessile (rispettivamente +157% e +90%) e gli alimentari (+142% e +85%) mostrano incrementi molto rilevanti. Nel terziario si evidenziano in generale rincari inferiori, ma sempre ben al di sopra dell'inflazione, con l'eccezione di alberghi e ristoranti dove i prezzi di gas ed elettricità sono aumentati del +76% sua base annua. Per quanto riguarda l'autosufficienza, l'industria si rivela il settore più maturo nel percorso verso l'autonomia energetica. Un terzo delle imprese industriali (34%) è in grado di produrre almeno in parte l'energia di cui deve approvvigionarsi per le proprie attività, mentre negli altri settori la presenza di impianti è nettamente inferiore (21% per il commercio al dettaglio, 14% per l'artigianato e 12% per i servizi).

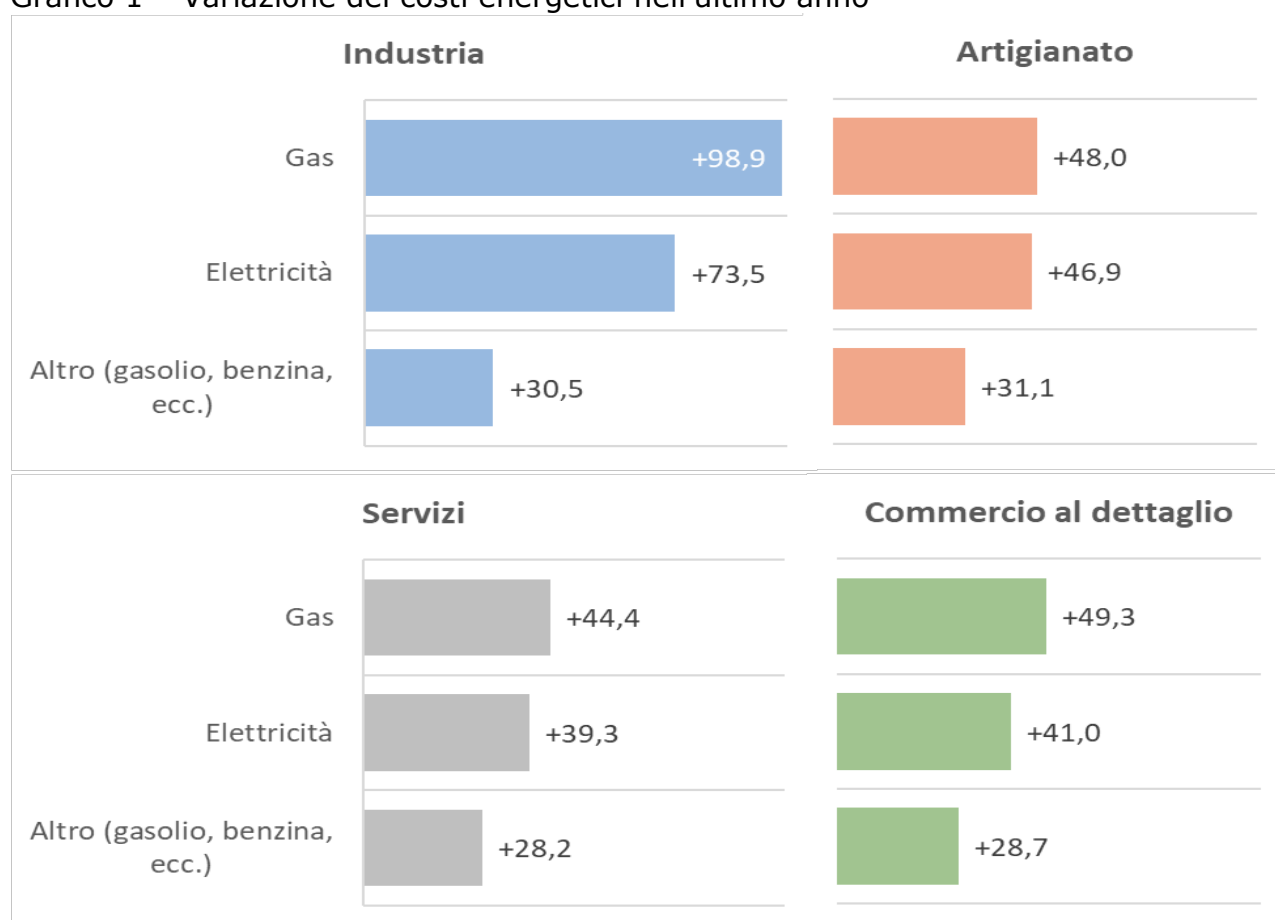
L'impennata dei costi energetici si innesta su una situazione economica resa ulteriormente critica dall'aumento dei tassi di interesse, innescato dalle politiche restrittive messe in atto dalle banche centrali per contrastare l'inflazione. Dal lato dell'accesso al credito, le imprese segnalano in particolare una crescita delle spese connesse alla richiesta di prestiti. In tutti i settori circa il 50% del campione registra un peggioramento per le condizioni applicate: tasso sui prestiti e costo complessivo del finanziamento. Occorre ricordare però come negli ultimi anni le imprese lombarde abbiano intrapreso un percorso di consolidamento dal punto di vista finanziario, che consente ancora agli imprenditori di mantenere una fiducia elevata nella propria capacità di far fronte al debito. La percentuale di intervistati che esprime preoccupazione su questo aspetto rimane minoritaria, con l'artigianato che registra i valori più critici (livello di preoccupazione medio o alto pari a 33%), seguito dai servizi (25%) e dal commercio al dettaglio (25%); le imprese industriali si confermano più solide (21%).

"Fino a giugno l'economia lombarda è cresciuta in misura significativa, ma le nubi si sono pesantemente addensate sulle prospettive future per la seconda metà dell'anno" – commenta **Gian Domenico Auricchio, Presidente di Unioncamere Lombardia** – *"le criticità sul fronte dei costi energetici e delle condizioni di finanziamento si sono*

molto aggravate e stanno compromettendo la capacità delle imprese di stare sul mercato investendo, nonostante la solidità del nostro sistema economico.”

“Le aziende lombarde già da mesi stanno compiendo sforzi straordinari, decidendo di produrre la notte ed il fine settimana, nei periodi meno costosi energeticamente, per mantenere le quote di mercato in accordo con i propri lavoratori. È da un anno che ‘urliamo’ per richiedere un intervento della Commissione Europea per arginare quella che da sempre definisco una ‘pandemia energetica’. Mentre l’Europa prende tempo senza decidere nulla noi, come Regione, abbiamo fatto tutti gli sforzi possibili investendo 73 milioni di euro per l’efficiamento energetico, 175 milioni per il credito e 60 per la liquidità e gli investimenti. È evidente però che non possiamo fare tutto da soli e senza un intervento urgente e adeguato il sistema potrebbe non reggere. – Lo dichiara l’assessore allo Sviluppo Economico di Regione Lombardia Guido Guidesi.

Grafico 1 – Variazione dei costi energetici nell’ultimo anno



Fonte: Unioncamere Lombardia, Focus Crisi Energetica e Credito 2022

Il [focus](#) su approvvigionamento energetico e accesso al credito in Lombardia nel II trimestre 2022 è scaricabile sul sito di [Unioncamere Lombardia](#)

Contatti Unioncamere Lombardia

Ufficio stampa

Iris Eforti

02-607960259

ufficiostampa@lom.camcom.it

Funzione Informazione Economica

Stefano Tomasoni

02-607960304

studi@lom.camcom.it